

insidie di un mondo senza più barriere.

Parigi assediata?

Nella notte i "no" del referendum, sempre più numerosi, e ormai largamente in maggioranza, non avevano forse disegnato un'altra Francia, distinta, diversa dal resto dell'Europa? Comunque decisa a non essere più la protagonista dinamica e autorevole di un'avventura rivelatasi una pericolosa illusione? I titoli cubitali dei giornali e le voci affannate delle radio ne erano la prova: fin dalle prime luci del giorno, avevano fatto sorgere il sospetto che gli stessi francesi fossero stupiti, e in qualche modo spaventati, dalla brusca svolta, quasi una metamorfosi, che molti di loro avevano provocato spinti dalla collera e dalla paura il giorno precedente. Qualcosa di simile a una dislocazione. Da qui anche un po' di vergogna.

Ma, attenzione!, la verità vera è un'altra. È l'esatto contrario. Quello che ho appena descritto era un abbaglio. Un abbaglio che ha tratto molti in inganno. Anch'io ci sono cascato; sia pur per qualche istante. Un raptus. Nella civiltà delle immagini, in cui le informazioni si abbattono come bordate sui nostri cervelli, fiction e realtà spesso si accavallano e confondono. Semplificano le situazioni in un mondo più che mai complesso, fino a creare fantasmi in grado di turbare la ragione. Bisogna sapersi difendere da quei fantasmi, traboccanti in massa soprattutto dai televisori. È necessaria una quotidiana resistenza individuale. La Parigi di oggi, apparsa per qualche istante nemica di un'idea che resta nobile, nonostante la banalità in cui rischia di annegare, è, di fatto, una delle capitali più fedeli al progetto europeo. E il suo europeismo è temprato, reso più saldo, dagli assalti cui è sottoposto, trovandosi al centro di una nazione insofferente, conservatrice, arroccata in tanti pregiudizi e paure, che resiste ai cambiamenti, alle innovazioni, come è accaduto numerose altre volte nel passato.

I risultati del referendum sono chiari: al contrario di quello che ho potuto pensare, nella folla in movimento tra piazza della Concordia e l'Arco di Trionfo, tra la Torre Eiffel e Notre Dame, tra tutti quei monumenti simbolici, e quella trionfalistica toponomastica, due persone su tre domenica scorsa si sono espresse in favore della Costituzione europea. Poco meno del settanta per cento degli elettori parigini hanno detto "sì" al testo bocciato dalla maggioranza dei francesi. A Roma, a Berlino, a Bruxelles (per non parlare di

Parigi, dove i *bourgeois bohémien*, come vengono chiamati molti elettori del "sì", dispersi nelle professioni liberali, tra gli imprenditori, i quadri dirigenti di aziende o istituti statali, laureati, intellettuali, artisti, con redditi spesso alti o medi.

Questa borghesia nel suo insieme rappresenta un terzo della popolazione attiva parigina. Contro poco più del dieci per cento di impiegati e operai.

I "bobos", i borghesi *bohémien*, ne fanno parte, e si distinguono, secondo i sociologi, perché sono giovani adulti il cui stile di vita non è quello della borghesia tradizionale, pur essendo favorevoli al liberalismo economico.

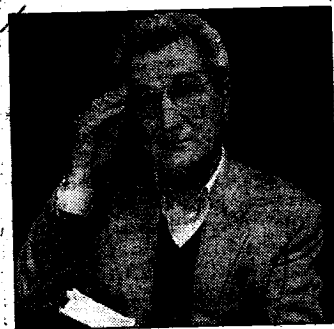
Sono per il rispetto dei diritti umani, sono sensibili all'ecologia, esigono la sicurezza per le strade, scelgono buone scuole per i figli. I loro quartieri preferiti sono quelli rivalutati negli ultimi decenni. In particolare la Bastiglia e Oberkampf, che hanno sostituito il Quartiere Latino e i vicini *arrondissements* della Riva sinistra. Alcuni sono depositari dello spirito del maggio '68, riveduto e adeguato ai tempi. Il sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, è uno di loro. E non è escluso che, dopo lo sfascio del partito socialista, diviso tra partigiani del "sì" e del "no" alla Costituzione europea, Delanoë possa essere candidato della sinistra nelle elezioni presidenziali del 2007. Ha la statura per quel difficile ruolo.

Anzitutto il piglio necessario.

Non solo a Parigi, ma in quasi tutte le principali città francesi, i "sì" hanno prevalso sui "no": a Strasburgo, a Lione, a Bordeaux. Con alcune importanti eccezioni: Marsiglia, Nizza, Lilla, Le Havre. La Francia urbana e benestante, o ricca, ha votato in favore della Costituzione europea. Quella rurale e operaia si è espressa contro. Hanno detto "no" più di 80 operai su 100; e nella stessa proporzione i disoccupati. Una consistente maggioranza delle classi medio basse ha fatto la stessa scelta. In particolare gli impiegati del settore pubblico e privato.

La Francia afflitta dalla disoccupazione, o che si sente minacciata dalla scomparsa delle frontiere; che teme di perdere i benefici dell'assistenza sociale, se essa deve essere estesa agli immigrati presenti e futuri; quella Francia ha votato compatta "no". Più dei due terzi del tradizionale elettorato di sinistra ha preso la stessa decisione. Ma quella Francia la si incontra di rado sulla rue Royale, tra la chiesa della Madeleine e piazza della Concordia.

La repubblica



Toni Negri

La Costituzione europea Parigi, Toni Negri "Votiamo sì alla Ue"

PARIGI — Toni Negri prende in contropiede i no global francesi, tutti schierati contro la costituzione europea: con un'intervista a «Libération», l'ex leader dell'Autonomia operaia attacca i partigiani del no e ieri sera ha partecipato a un dibattito con Daniel Cohn-Bendit per sostenere le ragioni del Sì. Secondo l'ultimo sondaggio Sofrès, pubblicato ieri, il Sì resta in vantaggio con il 52 per cento delle intenzioni di voto, ma il 29 per cento dei francesi dice di poter ancora cambiare opinione.

14-5-05